

GINO E MARGHERITA in

La gestione del budget familiare

Investimenti

Per decidere come investire i tuoi risparmi e programmare al meglio il tuo futuro, non serve che tu sia un esperto di finanza. In banca ci sono esperti in grado di consigliarti al meglio, cercando soluzioni in linea con le tue aspettative e con la tua propensione al rischio.

Tieni presente che a un profilo di investitore "prudente" corrispondono normalmente strumenti finanziari poco rischiosi e a basso rendimento; viceversa, a un profilo di investitore "aggressivo", potranno associarsi anche strumenti a rischio elevato e ad alto rendimento.

I diversi tipi di investimento possibili sono:

- Azioni
- Obbligazioni
- Titoli di stato
- Fondi comuni
- Piani di Accumulo

Azioni

Le azioni sono titoli di credito che rappresentano il diritto di proprietà su parte di una società.

Il valore teorico di una singola azione, chiamato valore nominale e stampato sul certificato azionario, si calcola dividendo il capitale sociale per il numero di azioni emesse.

Maggiore è il numero di azioni che si possiedono, maggiore è la quota di società posseduta.

Questo non significa che le azioni vengano comprate e vendute sulla base di tale valore. Come ogni bene, infatti, anche le azioni rispondono alle logiche del mercato e alla legge della domanda e dell'offerta. Ecco allora che il prezzo delle azioni sul mercato, chiamato valore reale, non è fisso ma dipende dall'andamento dell'impresa e da quanto le sue azioni sono richieste.

Perché sono titoli meno "sicuri"?

La conseguenza più immediata che discende dal legame tra valore reale delle azioni e mercato è un rischio/rendimento potenzialmente maggiore per chi



GINO E MARGHERITA

in

La gestione del budget familiare

investe in titoli azionari piuttosto che in titoli obbligazionari a basso rischio (i quali, al contrario, hanno un piano di rimborso predeterminato).

Se si comprano azioni a un determinato prezzo e poi le si rivendono, infatti, si può realizzare un guadagno ma anche una perdita, più o meno consistenti. Tutto dipende dalla oscillazioni di prezzo che un dato titolo azionario ha avuto sul mercato: se l'investitore rivende a un prezzo maggiore rispetto a quello di acquisto guadagna, se rivende a un prezzo inferiore ci perde.

Naturalmente se l'azienda va bene e ha avuto utili, questi saranno distribuiti come dividendo ai soci, in proporzione alla quota posseduta.

A chi è consigliato l'investimento azionario? Con quali modalità?

Il rischio sotteso all'investimento azionario non deve farlo guardare con eccessivo sospetto, semplicemente richiede una valutazione attenta e una consapevolezza maggiore rispetto ad altre forme di investimento più "tranquille".

Chi ha una propensione al rischio molto bassa, farà bene a evitare del tutto gli investimenti azionari. Per gli altri profili di risparmiatore, invece, investire in azioni può essere una scelta vantaggiosa ma occorre procedere con oculatezza e perizia. Per esempio puntando alla diversificazione del portafoglio attraverso l'acquisto di più titoli e a un eventuale bilanciamento tra azioni e titoli obbligazionari, ragionando in rapporto all'entità e alla durata dell'investimento. Per questo motivo è fondamentale non agire da soli bensì avvalersi di una consulenza esperta. Non dobbiamo avere paura a fare mille domande alla nostra banca, anche quelle che ci sembrano più stupide o banali: esponendo i nostri timori, i dubbi, i desideri, permetteremo al nostro interlocutore di conoscerci meglio e, quindi, di consigliarci l'investimento più adatto.

Tipologie di azioni

Si distinguono diversi tipi di azioni:

- azioni ordinarie: conferiscono a chi le possiede il diritto di esercitare un controllo sulla società proporzionale alle quote possedute (comanda chi ha la maggioranza delle quote);



GINO E MARGHERITA

in

La gestione del budget familiare

- azioni privilegiate: danno un diritto di prelazione quando vengono ripartiti gli utili e quando viene rimborsato il capitale, nel caso in cui la società venga sciolta;
- azioni di risparmio: "non contano" in termini di controllo della società, ma offrono più privilegi quando si tratta di ripartire gli utili: sono rivolte ai piccoli risparmiatori.

Obbligazioni

Chi teme di più il rischio di solito preferisce investire in titoli a reddito fisso. Le obbligazioni, così si chiamano questi titoli, offrono la restituzione del capitale alla scadenza e il pagamento di interessi. Vediamo nel dettaglio cosa sono e come funzionano.

Cos'è un'obbligazione?

Le aziende e gli enti pubblici che necessitano di fondi per finanziare le proprie attività possono chiedere finanziamenti presso istituti di credito ma anche rivolgersi al mercato dei risparmiatori emettendo obbligazioni.

Dunque, un titolo obbligazionario rappresenta una singola frazione del prestito contratto da un'azienda direttamente con il mercato. All'emissione, l'azienda debitrice definisce il tasso al quale il prestito è regolato, la periodicità del pagamento degli interessi, la data di scadenza e rimborso (3, 5 o 10 anni, per esempio), il valore nominale del titolo.

Quanto ci si guadagna?

Comprando obbligazioni il risparmiatore diventa creditore della società che le ha emesse e acquista il diritto a riavere indietro il capitale prestato, nel termine e alle condizioni stabilite dall'emittente. Con cadenza periodica (trimestrale, semestrale o annuale) è previsto il pagamento degli interessi, calcolati in base a tasso fisso oppure variabile. Il tasso di interesse di solito è tanto più alto quanto più lunga è la durata delle obbligazioni.

I pagamenti periodici degli interessi si dicono cedole perché in origine per poterli riscuotere era necessario staccare uno scontrino compreso nel certificato dell'obbligazione.

Vi sono anche obbligazioni senza cedola. In questo caso il rendimento sarà dato dalla differenza tra la somma rimborsata alla scadenza e il prezzo, più basso, pagato all'atto della sottoscrizione del titolo.



GINO E MARGHERITA

in

La gestione del budget familiare

Il rischio è proprio nullo?

Le obbligazioni rappresentano un investimento abbastanza sicuro per un normale risparmiatore, perché il valore di rimborso a scadenza è predeterminato al momento dell'acquisto e non dipende dalle fluttuazioni del mercato. Si tratta, pertanto, di un investimento a basso rischio e basso rendimento.

Occorre però tenere presente anche le obbligazioni semplici, come ogni investimento, non sono completamente esenti da rischi e quindi vanno avvicinate con consapevolezza. Esiste infatti il rischio – minore quando il debitore è lo Stato – che l'emittente non sia in grado di far fronte ai propri impegni, di pagare gli interessi pattuiti e/o di restituire il prestito alla scadenza.

Allo scopo di rendere visibile il livello di rischio a tutti i possibili investitori, come altri titoli le obbligazioni sono sottoposte a rating, ovvero a una misurazione del rischio valutata da organismi indipendenti. Il rating è espresso con giudizi decrescenti in riferimento all'affidabilità dell'emittente, da AAA a C o anche D.

I titoli di Stato

Per funzionare, garantendo opere e servizi per il cittadino, lo Stato ha bisogno di fondi ulteriori rispetto a quelli derivanti dal gettito fiscale e dalle altre forme di entrate.

Come una grande azienda che necessita di finanziamenti ricorre al prestito obbligazionario, così lo Stato può finanziarsi emettendo certificati che rimborsa, con gli interessi, a determinate scadenze. Tali certificati sono conosciuti con il nome di "titoli di Stato", categoria che racchiude diverse tipologie di titoli:

I BOT (Buoni Ordinari del Tesoro) sono il Titolo di Stato più diffuso.

Sono titoli a breve termine (3 mesi, 6 mesi, 1 anno), il cui rendimento è rappresentato dallo scarto tra il prezzo d'acquisto e quello di rimborso alla scadenza.

I CCT (Certificati di Credito del Tesoro) hanno una durata più lunga (7 anni) e un rendimento indicizzato, cioè ancorato al costo del denaro. In pratica, dato che un titolo a tasso fisso può ridurre il proprio rendimento con l'aumento del costo del denaro, i CCT offrono un rendimento che segue l'andamento dei tassi. Le cedole variabili semestrali dei CCT sono legate al rendimento dei BOT a 6 mesi.



GINO E MARGHERITA in

La gestione del budget familiare

I CTZ (Certificati del Tesoro Zero Coupon) funzionano come i BOT, nel senso che la loro remunerazione è determinata dalla differenza tra il prezzo iniziale e quello finale (scarto di emissione). La loro durata è al massimo di 24 mesi.

Sono invece a tasso fisso i BTP (Buoni del Tesoro Poliennali), vere e proprie obbligazioni pubbliche che fruttano un interesse dato da una cedola semestrale, con una durata che varia dai 3 ai 30 anni. Esistono anche i BTPEuroi (Buoni poliennali indicizzati all'inflazione dell'area euro).

I fondi comuni di investimento

I fondi comuni di investimento sono strumenti di risparmio gestiti da apposite Società specializzate per conto di più sottoscrittori, come se si trattasse di un unico grande patrimonio.

Un fondo di investimento raccoglie le somme depositate da numerosi risparmiatori e destinate a essere investite per opera di Società di Gestione del Risparmio (SGR), società per azioni autorizzate e iscritte in apposito Albo tenuto dalla Banca d'Italia.

Il meccanismo è semplice: il gestore investe sui mercati per conto dei sottoscrittori, con il patto di redistribuire il rendimento ottenuto al netto di un compenso per il servizio reso.

I vantaggi di un fondo "comune"

Uno dei vantaggi dei fondi comuni è quello di consentire una forte diversificazione degli investimenti. In questo modo eventuali perdite derivanti da alcuni investimenti possono compensarsi con il rendimento di altri, contribuendo ad attutire il rischio.

Partecipare a un fondo comune equivale a disporre di un consulente esperto che lavora solo per noi, vigilando ogni giorno sul mercato dei titoli e procedendo a negoziazioni continue sulla base dell'andamento del mercato stesso. Questo è certamente possibile anche al di fuori di un fondo comune, ma è evidente che i costi di gestione sarebbero molto più alti.

I rischi...?

Il rischio e il rendimento di un fondo comune di investimento non derivano dal fondo in sé ma dagli strumenti finanziari cui fa riferimento. Anche quando si sottoscrive un fondo, è fondamentale tenere conto del proprio profilo di rischio



GINO E MARGHERITA

in

La gestione del budget familiare

e scegliere insieme al nostro consulente di fiducia la composizione più adatta, in relazione alle nostre caratteristiche e alla durata dell'investimento.

Esistono fondi obbligazionari, azionari o bilanciati, a seconda della prevalenza nel pacchetto di investimenti di azioni, obbligazioni o di una combinazione equilibrata delle due. Naturalmente, i fondi obbligazionari hanno rischio e rendimento più bassi dei fondi azionari, e viceversa.

Fondo aperto o fondo chiuso?

In funzione delle condizioni di ingresso in un fondo comune si parla di fondi aperti e fondi chiusi. I primi possono essere sottoscritti e rimborsati, totalmente o parzialmente, in ogni momento perché è previsto che il loro patrimonio sia variabile. I fondi chiusi, avendo un patrimonio definito all'atto della loro costituzione, possono essere sottoscritti solo in un certo periodo e rimborsati alla scadenza o dopo alcuni anni.

Con riferimento ai risultati di gestione occorre considerare una ulteriore classificazione: quella tra fondi ad accumulazione e fondi a distribuzione di proventi. Mentre per i primi non è previsto l'incasso dei rendimenti ma il loro reinvestimento automatico, nei secondi i risultati di gestione si distribuiscono attraverso cedole periodiche. Al momento della sottoscrizione il risparmiatore può scegliere il tipo di fondo che offre la soluzione che preferisce.

I Piani di Accumulo Capitale

I Piani d'accumulo sono forme di investimento progressivo in uno o più prodotti finanziari. Servono a mettere da parte e far fruttare nel tempo somme di denaro anche piccole, riscuotendo alla fine il capitale.

Se si desidera effettuare un investimento a medio-lungo termine senza stanziare una grossa cifra iniziale, se ci si vuole impegnare a risparmiare ogni mese qualcosa dello stipendio, anche in previsione un acquisto futuro, si può chiedere alla banca la sottoscrizione di un Piano di accumulo capitale (PAC).

Sottoscrivendo un PAC versiamo periodicamente somme di denaro – anche piccole – in uno o più prodotti finanziari, frazionando così l'investimento in più rate invece che in unica soluzione.



GINO E MARGHERITA

in

La gestione del budget familiare

In questo modo possiamo costituire per il futuro un certo capitale partendo da cifre ridotte, che incidono poco sul nostro tenore di vita.

La scelta del Piano più adatto è individuale e deve tener conto di alcuni elementi fondamentali:

- la cifra che si desidera accantonare;
- la periodicità (mensile, bimensile, trimestrale, ecc.);
- i prodotti sui quali far confluire i risparmi periodici (titoli di Stato, obbligazioni o anche azioni, mediante l'acquisto di quote di fondi comuni d'investimento).

Al termine di un periodo minimo di giacenza che varia a seconda dei contratti, il capitale accumulato può essere riscosso oppure si può decidere di sospendere i versamenti senza ritirare il capitale, in modo che non smetta di rivalutarsi nel tempo.

Non si può definire a priori il livello di rischio e rendimento di questo prodotto finanziario. Dipende dal tipo di investimento scelto, con riferimento al mercato delle azioni e/o delle obbligazioni.

Per essere sicuri di scegliere il PAC giusto, è quindi nostro interesse dialogare con la banca per inquadrare il nostro profilo di rischio e scegliere la combinazione più adatta a noi, alle nostre aspettative e ai nostri progetti.

Se ci sono dubbi, non esitiamo a porre tutte le domande che ci passano per la testa: ci aiuteranno a chiarirci le idee prima, per evitare errori dopo.

